

Le proposte alle forze politiche

► **Mancano solo pochi giorni alla nuova tornata elettorale, e tutte le forze politiche hanno presentato in modo più o meno esaustivo i loro programmi e le loro proposte. Come mondo della cooperazione questo periodo per noi è di estrema riflessione: abbiamo affrontato un anno molto difficile, nel quale la congiuntura economica ci ha costretti a sacrificare la redditività per salvare i posti di lavoro, nostra prima priorità. Siamo consapevoli però che non si possa più parlare di "crisi": quella che sembrava una fase transitoria si sta prolungando, e necessariamente le imprese – non solo le cooperative – dovranno avere nuovi comportamenti e modalità per affrontare il mercato e le richieste dei cittadini. Questa "onda lunga recessiva" ha portato a un logoramento anche delle realtà che avevano sempre fatto dell'efficienza e della produttività la loro bandiera. Per questo motivo non possiamo tollerare che capacità imprenditoriali, valori e idee siano dispersi: per tornare a crescere è necessario partire da nuovi modelli e nuove priorità. Il nuovo parlamento e il nuovo governo si troveranno ad affrontare sicuramente sfide difficili: il nostro compito ora è quello di dare suggerimenti e segnalare quelle che crediamo essere le vere necessità, a partire dalle esigenze che vediamo emergere ogni giorno, lavorando nel territorio, a contatto con i cittadini. In primis chiaramente puntare sull'occupazione: le politiche dovranno mirare a creare nuovi posti di lavoro, anche in settori emergenti, per dare opportunità non solo ai giovani ma alle centinaia di migliaia di persone la cui vita lavorativa è segnata dalla precarietà. I fondi a disposizione sono sempre inferiori, lo abbiamo visto con i tagli al settore sociale, eppure crediamo che usando una maggiore razionalizzazione delle risorse, sia possibile produrre ampi risultati. Sono pochi i punti cardine dai quali si dovrebbe partire: una riduzione della burocrazia, che spesso è un ostacolo per lo sviluppo delle imprese, anche in un'ottica internazionale; un funzionamento più snello del sistema pubblico, spesso appesantito da meccanismi obsoleti; uno sviluppo della vera sussidiarietà tra pubblico e privato sociale, per offrire servizi efficienti ai cittadini senza aumentare i costi da loro sostenuti; un maggiore rispetto dei tempi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, per consentire alle imprese di non indebitarsi, anche attraverso una revisione del patto di stabilità, che oggi frena anche gli enti più virtuosi. Ci auguriamo quindi che chi governerà a partire dalle prossime settimane sarà capace di farsi guidare dal senso di responsabilità e dall'attenzione ai veri bisogni del paese, andando oltre agli schieramenti e agendo per un nuovo modello di sviluppo in cui economia e sistema sociale possano crescere congiuntamente.**

► **Ugo Campagnaro**
presidente Confcooperative Padova



Nelle foto a sinistra, il premier Mario Monti in visita alle cooperative del gruppo Polis di Padova.

LE ISTANZE La visita di Monti alle cooperative del Gruppo Polis

In dialogo con la politica

► **Mercoledì 6 febbraio** il presidente del consiglio uscente e candidato premier Mario Monti ha fatto tappa nella sede padovana del Gruppo Polis nell'ambito del suo tour elettorale nel Veneto. Dell'evento, le cronache hanno riportato soprattutto le dichiarazioni del Professore sulle eventuali future alleanze parlamentari, relegando in secondo piano il nocciolo dell'iniziativa, e cioè le richieste del mondo della cooperazione sociale a chi dalle prossime settimane potrebbe nuovamente governare il paese e il contributo alla "ricostruzione" dell'Italia che, nell'evenienza di una rielezione, Monti si aspetta dal Terzo settore.

«È stato il presidente Monti a chiedere espressamente di visitare una nostra cooperativa e noi lo abbiamo accolto volentieri, così come accoglieremo volentieri ogni altro candidato che desideri conoscere le nostre realtà e ascoltare le nostre istanze in un momento per noi molto delicato» spiega il direttore generale di Confcooperative Padova Giuseppe Battistello.

Nella sede del Gruppo Polis di via Due palazzi, Monti ha conosciuto una delle più importanti e multiformi realtà di quella grande famiglia con oltre 450 imprese associate che è Confcooperative Federsolidarietà Veneto. Assente il presidente di categoria Campagnaro, impegnato a Roma, è toccato al coordinatore del Gruppo Polis, Roberto Baldo, il compito di presentare a Monti preoccupazioni ed esigenze delle cooperative sociali e dell'associazionismo veneto.

«Negli ultimi trent'anni – ha premesso Baldo – la nostra regione ha saputo costruire, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato sociale, un patrimonio inestimabile di servizi socio-assistenziali-sanitari. In questi ultimi tempi, tuttavia, stiamo assistendo all'inesorabile contrazione delle risorse per il sociale. Siamo consapevoli della necessità di

disegnare un nuovo modello di welfare, sia perché sono cambiati i bisogni delle persone e la società, sia perché non ci sono più le risorse di un tempo. Visti i numeri e la storia della cooperazione, crediamo non sia un nostro diritto, bensì un dovere, fare parte dei tavoli e delle commissioni che, a tutti i livelli, progetteranno il nuovo welfare, che sarebbe insensato fosse costruito senza coinvolgere il Terzo settore».

Queste le priorità indicate da Confcooperative nel documento consegnato a Monti: rifinanziamento del fondo nazionale per la non autosufficienza, passato da alcuni miliardi nel 2008 a poche centinaia di milioni nel 2013; evitare il prospettato aumento dal 4 al 10 per cento dell'Iva sui servizi alla persona; evitare i tagli lineari della *spending review* per i servizi che occupano persone svantaggiate; promuovere l'utilizzo di clausole sociali negli appalti di servizi ed evitare il ricorso sconsiderato a gare al "massimo ribasso" per i servizi socio-sanitari.

Da parte sua, Monti ha spiegato che la propria visione politica è ispirata ai principi dell'economia sociale di mercato: «Coniugare le esigenze del mercato con le responsabilità nei confronti della società è esattamente ciò che bisogna fare e ho colto non come una rivendicazione, ma come un generoso contributo offerto a chi governerà in futuro, la disponibilità del Terzo settore a dire la sua nel disegnare il nuovo welfare. In particolare nel Veneto, le cooperative sociali sono parte integrante del processo produttivo e la nostra iniziativa politica è sensibile alle loro istanze. Il governo uscente è riuscito a rifinanziare *in extremis* il fondo per la non autosufficienza. Ora la priorità è la crescita del paese, perché solo un paese che cresce è in grado di prestare più attenzione anche alle persone più fragili».

► pagina di Piero Cioffredi

CONSELVE Alambicco amplia la sua già ricca offerta al territorio

Al lavoro per due nuove comunità alloggio



► **Finalmente possiamo annunciare** la cantierizzazione delle due comunità alloggio: entro febbraio saranno selezionati i fornitori e i lavori partiranno al più tardi in giugno». A dare la buona notizia è Marco Tirabosco, coordinatore generale della cooperativa sociale Alambicco, che gestisce a Conselve tre centri diurni per un'ottantina di persone con disabilità intellettiva. Dal 1996 Alambicco è una delle realtà del Terzo settore più importanti della zona: suo bacino di riferimento sono i dieci comuni del Conselvano, ma le richieste superano i confini del distretto socio-sanitario di Conselve e Monselice.

A breve, dunque, la cooperativa potrà affiancare ai centri diurni un paio di nuclei di comunità al-

loggio, in grado di ospitare in tutto venti persone. Un servizio residenziale capace di dare una risposta alla persona con disabilità quando la famiglia diviene inconsistente o fragile o i genitori vengono a mancare.

«Si tratta di un progetto ambizioso ma doveroso e urgente – spiega Tirabosco – come emerge chiaramente dalle richieste dei genitori soci della cooperativa e di molte altre famiglie. Istanze che ci convincono che questa è una sfida da portare avanti, nonostante la difficoltà, chiara a tutti in questo momento storico, di tenere aperte le due case 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Devo però sottolineare come il territorio in cui operiamo abbia sempre sostenuto con generosità i nostri

progetti, indicandoci nel 5 per mille o partecipando alla sagra che organizziamo a Palù. È un appoggio tutt'altro che scontato, specie di questi tempi, ma è anche vero che, come cooperativa, abbiamo saputo creare negli anni opportunità per il territorio che vanno al di là dei servizi per gli utenti. Penso in particolare all'apertura al pubblico della nostra piscina negli orari in cui non serve ai ceod e al rilancio della stessa festa patronale di Palù».

Il completamento delle comunità alloggio costerà ad Alambicco due milioni di euro: 600 mila sono arrivati dalla regione, un milione andrà recuperato attraverso un mutuo bancario. Un impegno notevole per la cooperativa, che per sollecitare ulteriormente la generosità dei cittadini lancerà a breve una campagna di sensibilizzazione *ad hoc*, che suggerirà il lascito testamentario quale possibile modalità di beneficenza: riferimento a una forma di filantropia assai diffusa nei paesi anglosassoni, dove gioca un ruolo decisivo nel sostegno del welfare.

Secondo Tirabosco le nuove strutture non devono però essere considerate il "punto esclamativo" nella risposta alle esigenze della disabilità e della non autosufficienza: «Una visione a 360 gradi dei bisogni espressi oggi da queste condizioni di fragilità suggerisce che comunità alloggio e centri diurni vadano completati con un servizio di assistenza domiciliare ben strutturato. I genitori dei nostri utenti diventano sempre più anziani, ma nonostante ciò desiderano che i figli possano continuare



a vivere in casa il più a lungo possibile. L'inserimento nel centro residenziale è dunque una soluzione estrema: fino ad allora va assicurato un servizio a domicilio adeguato. Noi lo abbiamo garantito fino a qualche anno fa, ma era diventato residuale ed è stato abbandonato».

Ora i tempi sono cambiati e con loro evolve pure il quadro normativo: «Nell'orizzonte delle cooperative sociali ci sono il superamento della struttura rigida dell'accreditamento e la conseguente sfida di innovare i propri servizi, pensando a soluzioni che coniughino economia e valorizzazione delle risorse private delle famiglie. Oggi per l'assistenza molte di esse ricorrono alle badanti. Noi non vogliamo certo fare la guerra alle donne dell'Est Europa, però è innegabile che il loro servizio possa risultare frammentario e non qualificato. Mi chiedo: e se con il medesimo esborso le famiglie potessero avvalersi di un servizio professionale? Per le cooperative immagino un ruolo di punto d'incontro tra domanda e offerta, di supervisione e di garanzia di qualità. La cooperazione sociale ha il potenziale per studiare nuove soluzioni, ma serve che anche il quadro normativo le favorisca, ad esempio prevedendo contratti di lavoro più flessibili e, in generale, delineando una chiara programmazione strategica».